

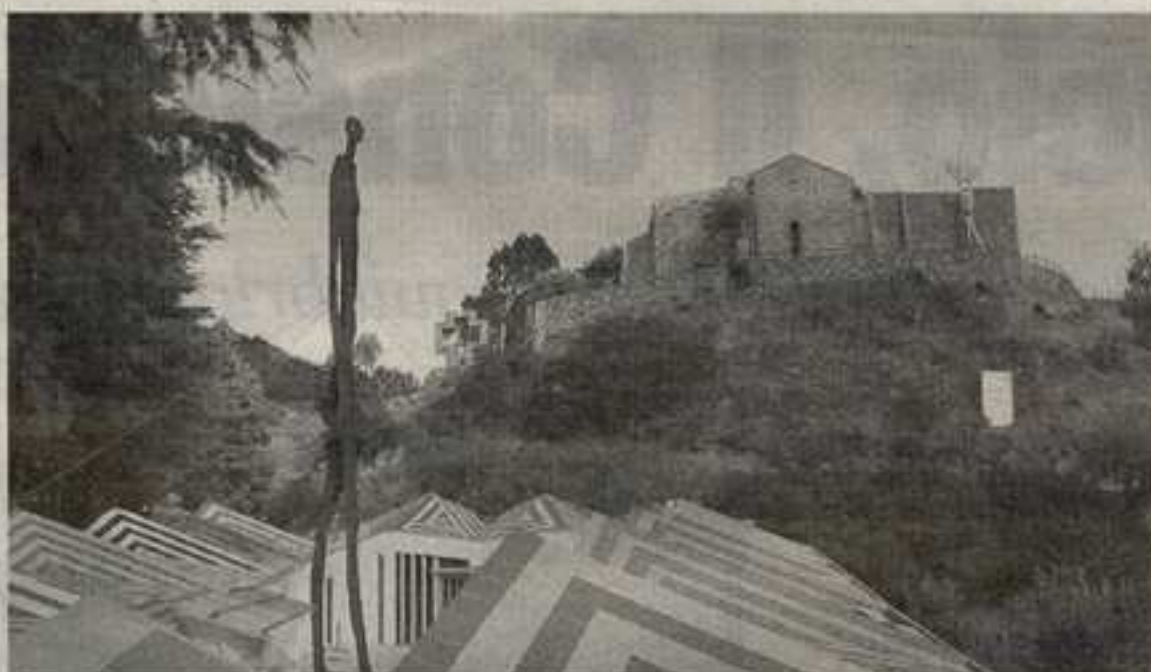
arte e cultura

MuSaBa, futuro incerto

«Restiamo fiduciosi»

In visita al museo l'assessore regionale Caligiuri

«la speranza di Spatari Abbiamo recuperato e valorizzato un lembo di territorio dalla grande valenza storica»



Una veduta del parco museo

MAMMOLA

«Siamo fiduciosi sul futuro di MuSaBa. La presenza qui di rappresentanti istituzionali ai massimi livelli regionali e nazionali è per noi molto significativa e ci fa sperare nell'avvio di una proficua collaborazione». Esprimono soddisfazione Nik Spatari e Hiske Maas all'indomani della visita, domenica scorsa, nella vallata del Torbido, dell'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri e del funzionario alla valorizzazione del ministero dei Beni culturali Mario Resca. «Abbiamo dato vita a questo parco-museo-laboratorio con grandissimo sacrificio personale, costruendo pietra su pietra da antichi resti abbandonati a sé stessi. Contro tutto e tutti, subendo gli ingranaggi farraginosi della burocrazia e, spesso, pure l'incomprensione della gente - continua Hiske - Abbiamo dovuto abbattere barriere e spostare confini per recuperare alla conservazione storica questo importante lembo di territorio». Per Nik, mammolesse di nascita e cittadino europeo negli anni della giovinezza, è stato un ritorno alle origini, nel 1969, dopo aver frequentato fuori gli ambienti artistici più accreditati dell'epoca, facendosi conoscere e apprezzare da nomi come Le Corbusier, Cocteau e molti altri. Un ritorno alle radici. Forse il bisogno di recuperare la propria mediterraneità: natura selvaggia, colori intensi, sensazioni forti. Spazi aperti per la sua creatività im-

petuosa e versatile. Dipinti, mosaici, sculture, architetture. Tutte le espressioni dell'arte messe lì ad esaltare la natura e a farsi esaltare da essa. Un unicum, come più volte è stato definito il Santa Barbara. Un'originale contaminazione di materiali e forme d'arte. Di situazioni spazio-temporali lontane e, straordinariamente, quasi incredibilmente, associate. Perché Spatari, artista "visionario" e poliedrico, unisce alla creazione lo studio del passato, di quelle radici di cui ha sentito il richiamo ineludibile. Lui che, sordo sin da bambino a causa di una malattia, ascolta l'universo senza confini di spazio e di tempo per trasformarne le voci in opere d'arte sorprendenti. Si è

mostrato entusiasta Resca di aver scoperto il MuSaBa e la Calabria in genere, con i suoi gioielli di inestimabile valore storico e artistico: «Una Calabria non immaginata dall'esterno, ma che deve essere conosciuta nella sua complessità e bellezza, che dobbiamo rendere accessibile, fruibile» ci ha detto. Concreto e diretto Caligiuri: «Spatari è un artista di cui dobbiamo immediatamente occuparci. Ciò che ha creato va sicuramente valoriz-

zato e reso visibile perché possiede inegabili potenzialità attrattive per il turismo e gli scambi culturali su scala internazionale. Per una programmazione seria e duratura nel tempo, stiamo valutando la possibilità che divenga museo regionale». E su questo torna Spatari e la Maas, dopo avere più volte fatto appello alle istituzioni, a tutti i livelli, affinché la loro pionieristica avventura non muoia: «Il MuSaBa necessita di un riconosci-

mento formale di valore artistico-architettonico-ambientale, che permetta di completare il recupero non banalmente conservativo, ma di valorizzazione di tutto il sito. Un'occasione da non perdere per la storia di cui noi vogliamo essere protagonisti, un'opportunità di rara valenza artistica ambientale, coniugata a funzionalità e utilità - dicono - Sette ettari di parco e una consistente collezione di arte contemporanea, oltre all'av-

«Pappello alle istituzioni Contro tutto e tutti abbiamo subito i problemi della burocrazia e spesso anche l'ignoranza diffusa»

viato restauro di una grangia certosina del X secolo, costituiscono un patrimonio che non può andare disperso. Tutto il territorio può trarre benefici economici e di immagine dal MuSaBa, unico luogo dove i lasciti di una civiltà millenaria si uniscono ai nuovi linguaggi dell'era tecnologica». Energici, come li conosciamo, Nik e Hiske aprono le porte a un mondo che coinvolge e sorprende ad ogni passo, tra statue antropomorfe e guerrieri in marcia alti sino al cielo, tra mosaici egizi e dipinti di rara intensità. Un mondo che, con tutta evidenza, appare nel suo bisogno di "definizione", di strutturazione. «MuSaBa necessita di un'organizzazione stabile, più adeguata alle esigenze di cura e conservazione dei beni artistici. Necessita della messa in sicurezza di tutta l'area che lo circonda e di tutto ciò che è fondamentale per renderlo più agevole nella fruizione» concludono. Perché MuSaBa possa vivere.

MARIA T. D'AGOSTINO
locride@calabriaora.it

L'estro poliedrico di Nik

L'artista mammolesse: «La Calabria culla di civiltà»

Spatari ha ottantuno anni e la curiosità, l'energia e l'estro che fanno di lui un ragazzino. Dipinge, scolpisce, lavora alla ristrutturazione del suo celebre "Il sogno di Giacobbe", la volta della chiesa di Santa Barbara su cui ha realizzato la magnifica opera tridimensionale ammirata da visitatori di tutto il mondo. MuSaBa, quel promontorio lussureggiante e sempre un po' ventoso, a pochi passi dalla caotica superstrada che collega lo Jonio al Tirreno, è per Nik il centro di tutto il suo universo creativo. Sotto gli altissimi pini, si aggirano mae-

stosi gatti dal pelo lucidissimo; e un grosso cagnolone nero e marrone è l'ombra fedele di Nik, dalla casa a pochi metri dall'ingresso nel parco fino ai resti del monastero certosino e poi ancora attraverso tutto l'ampio perimetro del giardino. A contatto con la natura e gli animali, in un rapporto di forte empatia, Spatari esprime ancora un estro artistico dalle mille sfaccettature. Li incontra ogni anno, in primavera, gli alunni delle scuole elementari e medie, li insegna l'arte musiva e le tecniche pittoriche a studenti che giungono da ogni dove,

dall'America all'Europa. Ama trasmettere i suoi saperi, le conoscenze acquisite e le intuizioni in via di definizione. Come la sua teoria sui bronzi, sulla loro origine italo-calabra. «I due guerrieri sono stati forgiati qui, lungo le nostre coste - dice - Il colore del bronzo indica chiaramente che si tratta di terra tipica italiana. La statua più chiara è stata realizzata con terra dello ionio, mentre per quella più scura è stata impiegata terra dell'alto Lazio». E la sua teoria pare oggi trovare conferma nelle recenti scoperte avvenute a Reggio



Calabria - dove nelle sale di palazzo Campanella, è in corso un puntuale lavoro di studio e restauro sui bronzi - secondo cui i guerrieri emersi dal mare di Riace presentano chiare differenze nelle terre di fusione, mettendo così in dubbio l'antica certezza sulla provenienza dalla Grecia. «La Calabria è la vera culla della civiltà, non la Grecia - afferma deciso

Spatari - Qui è nata l'arte, quella antica, primitiva. La prima espressione artistica dell'uomo è stata rintracciata sul nostro territorio. La scoperta dei graffiti nella grotta di Papisidero, in provincia di Cosenza, testimonia ciò che io sostengo ormai da tempo sull'origine della civiltà dell'uomo proprio sul nostro territorio».

m. t. d'a.

le tappe

Gestazione di 40 anni per un vecchio monastero

Dalla nascita del Santa Barbara fino allo scontro con le istituzioni sulla Jonio-Tirreno

Nel 1969 inizia, praticamente dal nulla, a Mammola, il lungo percorso di Nik e Hiske per la realizzazione del parco-museo-laboratorio Santa Barbara.

Dai resti dell'antico mo-

nastero certosino prende il via quel difficile lavoro di riscoperta e ristrutturazione dell'area che sarà riconosciuta come sito di valore storico-culturale. E' il 1977 quando nasce l'associazione

"Santa Barbara" per la gestione di MuSaBa. Mentre, alla fine degli anni Settanta, dopo tante battaglie contro la burocrazia e l'ostruzionismo della diffidenza, Spatari e la Maas affrontano la

prova più difficile: lo scontro a muso duro con le istituzioni per impedire che il tracciato della nuova superstrada in costruzione impatti sul parco cancellandolo.

Una vittoria significativa,

che sancisce la certificazione di sito d'interesse archeologico e storico per l'intera area. Nel 1986 Nik e Hiske costituiscono la "Santa Barbara Art Foundation".

Progressivamente continuano ad acquisire nuove parti di territorio. Nel 1999 ottengono i finanziamenti per la realizzazione della foresteria che sarà completata

nel 2005.

Negli ultimi quattro anni Nik Spatari e Hiske Maas hanno ripetutamente chiesto che fosse preso in considerazione un iter progettuale per MuSaBa, consentendo il completamento dei lavori di restauro che, sino ad oggi, sono stati quasi interamente realizzati con fondi personali.